



**La Corea  
sorprende:  
Bulgaria  
bloccata  
sull'1-1**

**CITTÀ DEL MESSICO** — La simpatica matricola del Mundial messicano, la Corea del Sud, è riuscita nell'impresa di bloccare sul pareggio la più quotata Bulgaria. Un risultato meritissimo, venuto nella ripresa (25') ad opera di Kim Jong, dopo che la Bulgaria è andata in vantaggio nel primo tempo (11') con Getov. L'incontro è stato piacevole, a tratti dominato dalla Corea, ma disturbato da una pioggia battente che ha trasformato il terreno di gioco in un acquitrino. Il pareggio coreano è venuto dopo una netta supremazia di gioco.

**Il programma**

**OGGI**  
BRASILE-ALGERIA  
Ore 20 - Tv2 da Guadalajara (gruppo D)  
CANADA-UNGHERIA  
Ore 22 - Tv3 da Irapuato (gruppo C)  
MOROCCO-INGHILTERRA  
Ore 24 - Tv1 da Monterrey (gruppo F)

**Sabato 7 giugno**  
MESSICO-PARAGUAY  
Ore 20 - Tv1 da Città del Messico (gruppo B)  
SPAGNA-IRLANDA NORD  
Ore 22 - Tv2 da Guadalajara (gruppo D)  
POLONIA-PORTOGALLO  
Ore 24 - Tv1 da Monterrey (gruppo F)

L'Argentina mantiene a lungo in pugno l'incontro, gli azzurri fanno «melina» ed escono tra i fischi degli spettatori

# CHE SOFFERENZA PER UN PARI

## L'Italia giovane stavolta non incanta e fa tremare

**Il ct si dichiara soddisfatto**  
**Bearzot: «Quasi qualificati»**  
**Conti polemico**

**Da uno dei nostri inviati**  
**PUEBLA** — Pareggio doveva essere e pareggio è stato anche se il risultato è scaturito da una partita tutt'altro che facile e compromissoria. Ma nella parole dei due Ct Biliardo e Bearzot non c'è nemmeno un'eco lontana delle sciabolate e delle scintille che si sono viste in campo.

«Sono molto soddisfatto del pareggio», dichiara Biliardo, dopo aver stroncato sul nascere ogni possibile polemica sul contestato rigore concesso agli azzurri, affermando che lui, per principio, non parla dell'opera dell'arbitro. «Avete un sacco di televisori e monitor, decidete per conto vostro se era rigore o no».

**Da uno dei nostri inviati**  
**PUEBLA** — Esultazione, speranza, paura, calcolo, cattiveria. In questa ennesima sfida tra Italia e Argentina c'è stato di tutto e alla fine è uscito il pareggio che gli italiani si erano augurati alla vigilia. Italia e Argentina hanno però giocato tutte le loro carte in una partita che era diventata subito favorevole agli azzurri grazie ad un calcio di rigore concesso con estrema facilità dall'arbitro Keizer. Non era certo l'Italia che ha giocato contro la Bulgaria, ma l'Argentina è tutt'altro avversario, con un Maradona in grandissima e autore di un grande gol. La difesa italiana non è parsa sempre solida e sul pareggio di Maradona, Galli ha indubbiamente delle colpe. Una gara difficile per l'Italia, insomma, parsa in difficoltà anche fisicamente e spesso incapace di imporre il suo gioco. Ora l'Italia dovrà guadagnare la qualificazione vincendo con la Corea nell'ultima gara.

**Da uno dei nostri inviati**  
**PUEBLA** — Esultazione, speranza, paura, calcolo, cattiveria. In questa ennesima sfida tra Italia e Argentina c'è stato di tutto e alla fine è uscito il pareggio che gli italiani si erano augurati alla vigilia. Italia e Argentina hanno però giocato tutte le loro carte in una partita che era diventata subito favorevole agli azzurri grazie ad un calcio di rigore concesso con estrema facilità dall'arbitro Keizer. Non era certo l'Italia che ha giocato contro la Bulgaria, ma l'Argentina è tutt'altro avversario, con un Maradona in grandissima e autore di un grande gol. La difesa italiana non è parsa sempre solida e sul pareggio di Maradona, Galli ha indubbiamente delle colpe. Una gara difficile per l'Italia, insomma, parsa in difficoltà anche fisicamente e spesso incapace di imporre il suo gioco. Ora l'Italia dovrà guadagnare la qualificazione vincendo con la Corea nell'ultima gara.

**Italia-Argentina 1-1**

**MARCATORI:** al 7' Altobelli su rigore, al 34' Maradona.

**ITALIA:** Galli; Bergomi, Cebrini; De Napoli (87' Baresi, Vierchowod, Scirea; Conti (65' Vialli), Bagni, Galderisi, Di Gennaro, Altobelli.

**ARGENTINA:** Pumpido; Cuculuffo, Brown; Ruggeri, Garre, Giusti; Baresi (59' Olariottocheal), Maradona, Borghi (75' Enrique), Valdano, Buruchaga.

**ARBITRO:** Keizer (Olanda)

sa, bruciante lo scatto di Maradona che tagliava l'area in diagonale seguito dal solo Bagni, poi improvvisò con una torsione incredibile il tiro che lasciava esterrefatto Galli. Era il pareggio che l'Argentina aveva cercato con grande determinazione. Preoccupante come la difesa italiana si sia fatta sorprendere e come Galli non abbia trovato nemmeno il tempo per tentare il tuffo. Si ricominciava così alla pari ma con gli animi ormai accesi come dimostravano gli scontri violenti, le entrate cattive. Al 44' l'Argentina aveva anche la lipidissima occasione per andare in vantaggio. Ruggeri si trasformava in ala destra sul suo cross perfetto il tuffo di Valdano con gli azzurri immobili ad osservare il pallone toccato di striscio che usciva di poco. L'Argentina dimostra maggiore energia, più determinazione e spesso tra gli

azzurri ci sono anche incomprendimenti. La squadra appare slegata, senza la certezza di una guida sicura. Il centrocampista azzurro non riesce ad imporsi perché Bagni si perde dietro Maradona, un Maradona in grande vena, e De Napoli finisce per smarrirsi (e Di Gennaro, venendo a trovarsi tra Baresi e Giusti spesso soccombe). La gara è dura, difficile, soffocata dal reciproco timore di non scoprirsi. Dopo pochi minuti della ripresa, il ritmo cala di colpo. Al 53', una fiammata che parte dal piede di Maradona e su Valdano lanciato in verticale Bergomi entra con un fallo che gli costa l'ammorzione e la squalifica per la gara contro la Corea. L'Italia pare in difficoltà anche fisicamente, le prospettive non sono certamente rosee. Al 57' dopo tanto titubare finalmente un affido e dal piede di Cabrini parte il cross

**Le pagelle**

**Male Galli e centrocampo in difficoltà**

**Da uno dei nostri inviati**  
**GALLI** — Non è stata una bella gara quella di Galli contro l'Argentina. Porta sulla coscienza il peso del pareggio di Maradona. Un tiro certamente improvvisò e diabolico, quello dell'argentino, ma la sua correzione non è sembrata perfetta e forse avrebbe potuto neutralizzarlo. Ha avuto anche un paio di altre incertezze. 5,5.

**BERGOMI** — Aveva di fronte l'avversario più pericoloso, Valdano, lo ha controllato espressamente bene. La sua è stata una prova ancora una volta positiva; purtroppo è stato ammonito una seconda volta per cui contro la Corea non ci sarà. 6,5.

**CABRINI** — Come ormai da molto tempo ha giocato soprattutto in copertura, limitando al massimo le sue proiezioni offensive. Evidentemente non è ancora perfettamente a posto fisicamente, ma la sua grande esperienza lo sorregge sempre. Ha battuto, al 79', con ottimo tempismo, sul centro di Vialli. In difesa, comunque, è sempre stato abbastanza preciso. 6.

**DE NAPOLI** — Non ha disputato certo la gara esaltante che lo aveva visto esordire contro la Bulgaria. Oggi il centrocampista argentino era un'altra cosa, per di più si è trovato spesso solo. La sua è stata certamente una pessima conferma, ha dovuto limitare al massimo l'apporto offensivo. 6.

**VIERCHOWOD** — La sua gara su Borghi è stata praticamente perfetta, si è trovato forse un po' in difficoltà quando si è trattato di tenere il pallone nel finale, comunque ha svolto egregiamente il suo compito di marcatore. 6,5.

**SCIREA** — Una ottima gara anche questa volta, incisivi alcuni suoi perfetti interventi nel primo tempo che hanno salvato la difesa azzurra colta in contropiede. Sull'azione che ha portato al gol di Maradona però è stato sorpreso ancora lui. 6,5.

**CONTI** — Un grande inizio. Ha ricordato a tutti il Conti del Mondiale di Spagna, ha fatto soffrire i difensori argentini che raddoppiavano su di lui la marcatura. Da un suo pallaggio l'azione che ha provocato il rigore concesso dall'arbitro olandese. È stato anche sfortunato quando nel secondo tempo il suo perfetto tiro è finito sul palo. È calato, e notevolmente alla distanza. 6,5.

**BAGNI** — Gli è stato affidato Maradona. Un Maradona in grandissima forma. Bagni si è difeso come ha potuto. È stato sostanzialmente superato una sola volta, in occasione del pareggio. Come sempre al limite dell'isteria, si è trovato al centro di un paio di pericolose risse. Alla sua seconda gara non è stato ancora ammonito ed è già un successo. 6.

**GALDERISI** — Questa volta è stato servito pochissimo anche se gli uomini della grande impresa non è con grande efficacia. In un paio di occasioni da solo è riuscito a portar via la palla alla difesa argentina, la sua presenza al centro dell'attacco è indubbiamente efficace. 6,5.

**DI GENNARO** — Ancora una gara piena di difficoltà per il nostro regista. Spesso si è smarrito in mezzo al centrocampo argentino senza compagni che lo aiutassero. È sempre lui quello che comunque riesce ad aprire il gioco creando qualche possibilità offensiva. Manca comunque sempre di autorità. 5,5.

**ALTOBELLI** — La sua azione è sempre molto efficace, si è mosso all'attacco guardando bene quali occasioni si presentavano anche per gli altri compagni. Purtroppo ha sofferto del fatto che l'Italia oggi ha giocato poco in avanti. Perfetto il suo servizio per Conti in occasione del tiro finito sul palo. 6,5.

**VIALLI** — A differenza della gara d'esordio all'Arteca questa volta entrando a sostituire Conti si è comportato subito bene. Quando è stato servito si è dimostrato molto efficace. Nel secondo tempo però l'Italia ormai badava a non perdere. 6.

**BARESI** — È entrato a partita finita. Non giudicabile. gi. pi.



«Spillo» Altobelli trasforma il rigore con un tiro sulla sinistra del portiere

Minuto per minuto la notte della vigilia, vissuta nello stesso albergo degli argentini, tra fans, agenti, giornalisti e camerieri

# Io, che ho firmato gli autografi di Maradona

**Da uno dei nostri inviati**  
**PUEBLA** — La notte prima. Hotel Mission qui, in fatale promiscuità, trascorrono le ore della vigilia i giornalisti italiani e i giocatori argentini. Con scagurato tempismo, arrivo in albergo proprio mentre entrano Maradona e compagni. I Commandos di caricatori d'autografi invadono cose e persone, gli uomini della «sicurezza» stratonano tutti compresi e medesimi, raggiungono il bureau per impastare la chiave e un'impresa disperata. Dopo aver firmato numerosi autografi per timore di contraddire le ferocissime teen-agers messicane, mi ritrovo sprofondato in un angolo, giusto sotto un meste cartellone che annuncia che questa sera si esibiranno due De

Jesus e la sua orchestra. Al centro della hall, come nell'occhio di un ciclone, giornalisti e senoritas sorvegliano una colla daquiri in un'indifferente penombra. Solite scendite coloniali che nemmeno dieci Mundial riuscirebbero a sottrarre alla propria imperturbabile immutabilità.

La folla laconica ormai dilaga per ogni dove. Cuochi, lift, camerieri, poliziotti, orologi e buone donne si riversano nella hall per vedere anche loro Maradona. Io che l'ho già visto e gli ho parlato e gli ho anche stretto la mano, e una notte a casa distribuirò carezze ai bambini dicendo loro che sono le carezze di Maradona, raggiungo quasi carponi un ascensore sperando di arrivare alla mia stanza. L'ascensore si

ferma ad ogni piano. Entrano ed escono, come in un cavalletto terzomondista, frotte di ragazzi che urlano e dondono la testa. Sesto piano, la salvezza. Si aprono le porte. Quasi mi tramortisce una sciabolata di luce e Luigi Neco della Rai che aspetta Maradona. Irritazione della troupe al mio anonimo apparire. Mi scuso, ripiombò nell'oscurità che mi compete e imbocco il corridoio.

Il tempo di percorrere pochi metri e mi imbocco in Daniel Passarella: mi viene incontro con un sorriso amichevole. Ci siamo, penso, ha scelto il sottoscritto per confidarsi. Un inchiocchiere segno di stima e fiducia nella stampa democratica. Difatti Passarella si avventa sulla Gazzetta dello Sport che porto sotto braccio e, im-

plorante, la chiede in prestito. «È di sabato — dico — ma se tuoi ho anche un giornale italiano di domenica». «Quali? Dimmi quale!», chiede ansoso Daniel assetato di informazione. «L'Unità», rispondo fiero. «Fut... la tua... la tua... tenere». «E poi, quasi per dimostrare che non mi serba rancore per la mia stravagante offerta: Per quale giornale scrivi?». «Per "l'Unità". Gelido silenzio. Poi, per metterlo a suo agio: «Sai meglio? Giochi?». «No, sto male. Non gioco. Ma neanche Bruno Conti gioca». «Chi te lo ha detto?». «Lo so io. Bruno non gioca. Sa chi gioca al suo posto. Ma non te lo dico». «Perché?». «Perché no». Dove si dimostra che: primo, non solo i giornalisti non sanno un tubo. Secondo, che

un libero con la dissenteria diventa dispettoso e ha sempre bisogno urgente della Gazzetta dello Sport.

Mangiare. Via dalla pazzia folla. Esco dall'albergo, mi infilo nel primo ristorante che trovo, Maledizione, in un ristorante argentino. Vi risparmio l'ennesima citazione di Borges e della vita come un labirinto. Nel tavolo accanto, due funzionari Rai discutono di scatti di stipendio dissacrando una costata di mammutti. Io chiedo un filetto e mi portano un monolito di carne più imponente di Carmen Russo. Rifletto: perché le bistecche dei poveri sono inversamente proporzionali al reddito medio? È una riflessione decisamente eretna, ma decido di scriverla perché ci sono colleghi che di-



I due napoletani Maradona e De Napoli

sceltando sulle proteine sono diventati famosissimi. Tante proteine, tanti gol dunque l'Argentina, con quelle bistecche, dovrebbe sempre vincere sei a zero.

Torò verso l'albergo, ormai avvolto dalle note straziature di Jose de Jesus. Esco dall'ascensore e ritrovo Luigi Neco con la sua troupe d'assalto. Non sono Maradona, te l'ho già detto prima. Ma Maradona si incarna come per incanto, sbucando dall'altro ascensore. Seguo attento il dialogo mentre gli uomini della grande impresa mettono in posa davanti alla telecamera. «Diego saluta i napoletani», gli impone Neco minacciandolo col microfono.

«È saluto. Cio napoletani». «Ti mancano i napoletani, eh? Vero che ti mancano i napoletani?». «I napoletani tifano per l'Italia, io sono argentino e gioco nell'Argentina». «Già, tu sei argentino». «Sì, è giusto così. È giusto che io sia argentino e giochi nell'Argentina, mentre i napoletani sono italiani e tifano per l'Italia». «Sì, ma io scherzavo, sai Diego. Scherzavo. Ah, ah (ride)». Maradona si allontana ver-

so la sua stanza. Di fronte alla mia. Mi metto a scrivere con una rumorosissima Olivetti portatile, sperando che il ticchettio non lo lasci dormire. Guerra psicologica. Ma si fulmina la lampadina. Telefono al bureau. Subito senior, veniamo subito. Che in Messico significa, se tutto va bene domani mattina. Invece no. Incredibile. Dopo trenta secondi, bussano alla porta. Entrano ben cinque elettricisti, con un sorriso radioso. Poveretti: erano convinti di fare luce ad un giocatore argentino; appena mi vedono tre e se ne vanno, gli altri due proseguono in fretta alla bisogna e scompaiono augurandomi una ostiosa «buenas noches».

Fors è finita. No, a mezzanotte ribussano. Riapri. È Biliardo. No, abbia pazienza, non sono Maradona. Maradona abita di fronte. Biliardo si accusa, mi scuso anch'io perché sono in mutande. Gli autografi li ho firmati. La Rai mi ha immortalato. Passarella mi ha parlato. Ma sono solo un giornalista italiano. E ho sonno, molto sonno.

Michele Serra